Grave crisi di direzione al « Placido Martini »

Signorello «lascia» e subentra Molinari

La lotta fra le fazioni della Democrazia Cristiana paralizza l'attività dell'istituto — La DC vuole annullare i risultati della terza Conferenza dei Consigli provinciali — Gravi ritardi nella elaborazione del piano regionale di sviluppo

Crisi di direzione, provocata dalla DC, nell'Istituto Placido Martini, l'organismo che dalla terza Conferenza dei consigli provinciali è stato incaricato di elaborare uno schema di piano regionale di sviluppo: il dottor Nicola Signorello ha rassegnato le dimissioni dalla carica di presidente dell'Istituto ed è stato sostituito da un altro dc, Osvaldo Molinari, che è anche presidente dell'Ente nazionale previdenza infortuni.

Le ragioni *ufficiali* delle dimissioni di Signorello come risultano anche da un comunicato della Provincia, sarebbero da ricercarsi « *in crescenti impegni di carattere politico* » che non consentirebbero più al segretario del Comitato romano della DC di mantenere la presidenza dello Istituto.

Si tratta, con tutta evidenza, di una formula diplomatica per mascherare le vere ragioni delle dimissioni, per capire le quali occorre rifarsi invece allo svolgimento e alle conclusioni della terza Conferenza dei Consigli provinciali, dalla quale emerse, netto, un clamoroso contrasto fra Signorello e il presidente dell'amministrazione provinciale di Roma, Girolamo Mechelli, relatore sull'argomento per il quale era stata convocata la conferenza (Il Lazio e la programmazione). Mechelli, in buona sostanza, esaltò la politica degli incentivi e prefigurò un piano regionale di sviluppo il cui contenuto era limitato agli interventi settoriali, inadeguati ed inorganici previsti dalla Cassa del Mezzogiorno, dal Piano Verde n. 2 e dalla così detta « Cassetta » del centro-nord (la legge «614»); Signorello, al contrario, mostrò di nutrire un profondo scetticismo verso questo tipo di scelte e ancorò il proprio intervento ad una tematica del tutto diversa. Il dibattito, a cui parteciparono attivamente ed in chiave apertamente polemica nei confronti di Mechelli non solo i consiglieri comunisti, ma anche numerosi socialisti e democristiani, segnò una chiara sconfitta delle tendenze moderate rappresentate da Mechelli e approdò alla votazione di un ordine del giorno in cui fra l'altro si dava mandato all'« Istituto Placido Martini » di elaborare uno schema di piano regionale che tenesse conto degli indirizzi scaturiti dalla Conferenza, schema che sarebbe stato poi sottoposto all'esame dell'assemblea dell'Unione Regionale Province e quindi al Comitato Regionale della Programmazione. I risultati unitari e di sostanziale condanna della politica degli incentivi della terza Conferenza ebbero immediati riflessi all'interno della DC, dove Mechelli e — si dice — anche il sindaco Petrucci presidente del Comitato regionale della programmazione, hanno fatto fuoco e fiamme contro Signorello, fino a costringerlo alle dimissioni dalla presidenza dell'Istituto « Placido Martini », dimissioni annunciate verbalmente pochi giorni dopo le conclusioni della Conferenza e successivamente confermate in una lettera.

Ieri si è riunita appunto l'assemblea generale dell'Istituto « Placido Martini » che, valutata l'insistenza di Signorello a mantenere le dimissioni, le ha accettato ed ha quindi eletto, a maggioranza (i comunisti si sono astenuti) il nuovo presidente nella persona del dc Osvaldo Molinari.

Dall'intera vicenda scaturiscono evidenti due considerazioni. Intanto ad oltre venti giorni di distanza dalle conclusioni della terza Conferenza dei Consigli provinciali, l'Istituto « Placido Martini » non ha fatto alcun passo concreto in avanti nella direzione della elaborazione dello schema regionale di sviluppo, e su questo ritardo ha pesato in maniera determinante la crisi di direzione provocata dalla DC. Ma non è tutto, l'intero processo di formazione democratica della politica di piano rischia di trovare gravi ostacoli, sia rispetto ai tempi (la data utile per la approvazione del piano regionale di sviluppo è ormai alle porte), sia rispetto ai contenuti (potrebbe cioè verificarsi il tentativo di rilanciare quella politica degli incentivi che la terza conferenza dei Consigli provinciali ha così chiaramente condannato). Insomma, ancora una volta, la DC, con le sue lotte di fazione in cui finiscono quasi sempre per prevalere le tendenze più moderate, si è dimostrata come il principale freno ad una politica democratica di sviluppo che getti le basi per un nuovo corso dell'economia regionale.

Comunque, il problema che oggi sta di fronte all'Istituto « Placido Martini » è quello della elaborazione dello schema di sviluppo di piano regionale, al quale occorre che si giunga — lo ha messo in luce ieri il compagno Italo Maderchi nel corso dell'assemblea generale — nel più breve tempo possibile, e sulla base dei risultati della Conferenza dei Consigli provinciali che la DC vuol oggi mettere in forse.

g. be.

Attivo del PCI sulla campagna della stampa

Lunedì alle ore 19,30 nei locali della Villetta (Garbatella, via Passino 26) avrà luogo l'attivo della Federazione romana per il lancio della Campagna per la Stampa Comunista 1967.

Sono invitati: CF e CFC; CF (FGCI); segretari e Comitati Direttivi sezione e zone; parlamentari; consiglieri comunali e provinciali; dirigenti comunisti delle organizzazioni democratiche e di massa.

«Sali subito qui»: su un furgone costringono un bimbo di otto anni a seguirli

ORE 8,30: KIDNAPPING A CIVITAVECCHIA

Due giovani rapiscono il figlio di Fattori concessionario Fiat

Mario Fattori, il bimbo rapito, fotografato con il padre davanti al portone di casa. Nella foto accanto: i due rapitori, Giovanni Bolla (con gli occhiali) e Silvio Parmeggiani

Il bimbo accusa i suoi rapitori: « Mi volevano rinchiudere dentro un baule » — I due studenti confessano: « Avevamo bisogno di denaro per coprire alcuni assegni a vuoto... » — Sono stati arrestati Il piccino sequestrato dinanzi la scuola — Ritrovato mentre faceva l'autostop sull'Aurelia

Kidnapping nel centro di Civitavecchia. Un bimbo di otto anni, figlio del commissionario Fiat della città, è stato rapito davanti alla scuola da due studenti che lo hanno caricato su un furgoncino e trasportato fino a Santa Marinella, in un appartamento che avevano affittato per l'occasione. Di lì i rapitori hanno telefonato al padre del bimbo, che però non ha dato molto peso alle minacce, ritenendole uno scherzo. I due studenti, quindi, presi dal panico, hanno deciso di sbarazzarsi del bambino abbandonandolo per strada: il piccolo è stato trovato mentre a piedi percorreva l'Aurelia cercando di far ritorno a Civitavecchia.

Sono passati pochi minuti e i due rapitori, descritti perfettamente dal bambino, sono stati arrestati: hanno dapprima cercato di difendersi sostenendo di aver soltanto voluto fare uno scherzo, poi hanno ammesso di aver rapito il bimbo per farsi dare dei soldi (due o tre milioni) con i quali pagare alcuni debiti.

Tutto è iniziato ieri mattina alle 8,20, quando Massimo Fattori è uscito dalla sua abitazione in via Matteotti, lì per recarsi alla scuola « Alessandro Cialdi » di via Buonarroti dove frequenta la quarta. Il padre del bimbo, Ildebrando, è concessionario della Fiat per Civitavecchia ed è quindi conosciuto come persona molto agiata.

Il piccolo Massimo era giunto a pochi metri dalla scuola, quando gli si è avvicinato un giovane. « *Vieni con me, mi ha detto, e mi ha fatto salire un suo furgoncino* », ha raccontato più tardi il piccino per nulla sconvolto dal drammatico episodio di cui è stato protagonista. « *Io lo conoscevo e non ho avuto paura. Nella macchina c'era un altro giovane e un baule: mi hanno detto che se urlavo o facevo chiasso mi avrebbero rinchiuso lì dentro. Mi hanno anche mostrato delle manette dicendo che se facevo il cattivo m'avrebbero legato. Io non ho aperto bocca. Mi hanno però trattato bene, volevano darmi caramelle e cioccolatini, ma io ho rifiutato tutto perché avevo paura che dentro ci fosse del sonnifero...* ».

Il furgoncino con a bordo rapitori e vittima è quindi arrivato a Santa Marinella. Qui i due giovani hanno telefonato al padre del bimbo. Una telefonata brevissima, poche battute soltanto: « *Parla Ildebrando Fattori? Suo figlio oggi non tornerà a pranzo...* ». I due rapitori infatti non hanno neanche fatto in tempo a chiedere la cifra per il riscatto che il Fattori ha battuto giù il ricevitore, irritato, pensando ad uno scherzo di pessimo gusto. Soltanto dopo qualche minuto ha sospettato qualcosa di losco e si è quindi messo in contatto con la scuola e ha avuto la conferma che il piccolo Massimo non si era presentato a lezione.

A questo punto, disperato, l'uomo è corso ad avvertire i carabinieri e subito pattuglie sono partite in perlustrazione, mentre fonogrammi di ricerca hanno cominciato a incrociarsi con i posti di polizia vicini. La ricerca è durata quasi cinque ore: poco dopo le 13 il piccolo Massimo è stato ritrovato mentre, un po' camminando a piedi, un po' facendo l'autostop, cercava di tornare a casa. Il piccino non solo ha fornito ai militari una descrizione dettagliata dei due rapitori, ma si è anche ricordato di aver visto uno dei due tempo prima che lavorava in un distributore di benzina. « *Era quello che conoscevo, che ho seguito quando mi ha chiamato davanti alla scuola...* ». Per i carabinieri è stato quindi un gioco da ragazzi mettere le mani su due, Giovanni Bolla di 21 anni, che frequenta il tecnico industriale e Silvio Parmeggiani, di 19 anni, figlio del gestore di un noto ristorante sull'Aurelia.

I due hanno dapprima cercato di giustificarsi, hanno sostenuto di aver voluto fare soltanto uno scherzo al Fattori, però, dopo ore di interrogatorio, sono crollati e hanno ammesso tutto: « *Avevamo bisogno di soldi* — hanno detto — *soprattutto Parmeggiani aveva emesso alcuni assegni a vuoto, con la firma del padre, e aveva assoluto bisogno di denaro. Abbiamo letto i giornali e abbiamo pensato di fare un "colpo" come quelli che fanno in Sardegna. Se vanno bene a loro, abbiamo pensato, andrà bene anche per noi... Quindi si è organizzato tutto: abbiamo affittato un appartamento a Santa Marinella, in via Punico 58, tenendolo nascosto a tutti, poi abbiamo cercato di scoprire chi poteva essere la vittima giusta. Una volta deciso di rapire il Fattori abbiamo soltanto dovuto pensare agli ultimi ritocchi. Abbiamo preso dapprima le manette e il baule, poi ieri abbiamo affittato l'auto, un 1100 furgoncino, targato Napoli, alla autonoleggio Dalmazia. Quindi l'ultimo passo... Volevamo chiedere tre milioni, ci saremmo però accontentati anche di due, ma quello non ci ha dato manco il tempo di parlare, ci ha buttato giù il telefono. Allora finalmente ci siamo resi conto di cosa avevamo fatto, abbiamo avuto paura e ce la siamo filata di corsa lasciando il piccino per strada* ».

I due, al termine delle indagini condotte dal capitano Pappa, sono stati denunciati in stato di arresto per tentata estorsione mediante sequestro di persona e nella tarda serata sono stati condotti al carcere di Civitavecchia. Il piccino invece è tornato tranquillamente a casa e per nulla emozionato ha ripetuto a tutti la sua storia. Tranne alla mamma, che è incinta di otto mesi, e alla quale tutti hanno voluto evitare questa emozione. Soltanto a sera la donna, quando ha visto arrivare a casa i giornalisti, ha capito e ha tirato un gran respiro di sollievo.

Da Ostia folle corsa sulla via del Mare verso un bar del centro

Bruciano vivi in tre nel rogo di un'auto che si schianta

La tragedia per lo scoppio di una gomma

Ore e ore sono passate prima che fosse possibile identificare le tre vittime — L'auto era della fidanzata del conducente

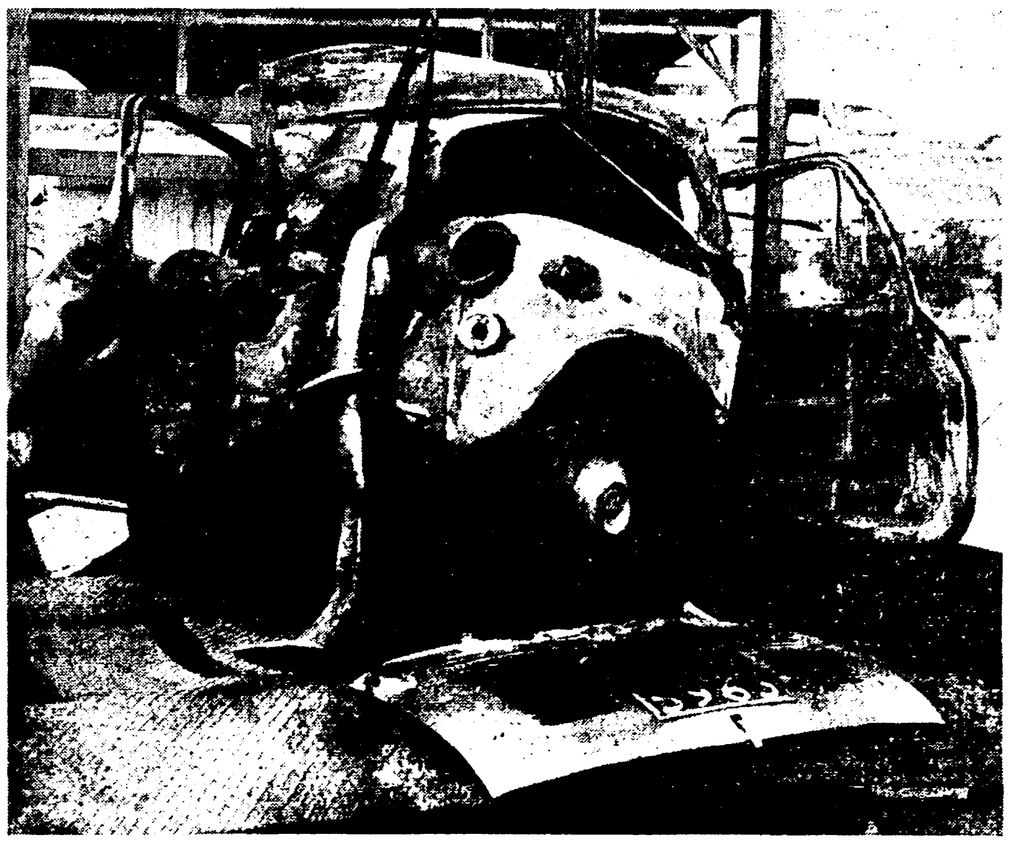
Due delle vittime della tragedia. Nella foto a sinistra, Ugo Di Domenico, e qui sopra, Franco Lupatelli lo steward dell'Alitalia che guidava l'utilitaria e che è rimasto carbonizzato al volante.

Sono morti in tre, l'altra notte, bruciati vivi tra i rottami dell'auto. Stavano venendo a Roma, da Ostia, per raggiungere via Veneto e poter prendere un caffè in un locale aperto anche di notte e nessuno è stato testimone della agghiacciante tragedia: molto probabilmente la vettura, una « 600 », ha sbandato schiantandosi contro un albero per lo scoppio di un pneumatico, forse anche per un colpo di sonno del conducente. Il rogo ha ucciso orribilmente i tre amici, ha distrutto completamente l'utilitaria, ha cancellato anche i primi due numeri della targa e la città di immatricolazione. Così, per identificare le vittime, gli uomini della Stradale hanno impiegato ore ed ore.

Al volante era uno steward dell'Alitalia, Franco Lupatelli, 32 anni, abitante ad Ostia. La « 600 » non era sua. Gliela aveva lasciata la fidanzata, Giovanna Molinar Min, hostess della stessa compagnia aerea, partendo per l'estero. Il giovane era libero l'altra sera. Si sarebbe dovuto ripresentare all'aeroporto di Fiumicino solo ieri pomeriggio ed aveva deciso di invitare due suoi amici, Antonio Spallanzani, 29 anni, ed Ugo Di Domenico, 25 anni, anch'essi abitanti ad Ostia. « Hanno cenato insieme — ricorderà qualche ora più tardi il signor Amerigo Fiorini, padre della fidanzata del Di Domenico — poi sono passati a casa mia. Mi hanno detto se volevo andare con loro a bere qualcosa in via Veneto. Ero stanco ed ho risposto di no... ».

Erano passate ormai le 2, quando i tre amici sono saliti sull'utilitaria ed hanno preso la via del Mare. « Non marciavano a fortissima velocità — ha detto più tardi agli agenti della Stradale un automobilista — mi hanno superato due chilometri prima di Ostia Antica, il luogo della tragedia. Erano allegri ed io ho sentito le loro risate. Pochi attimi dopo, li ho rivisti avvolti dalle fiamme, ormai moribondi.. ». La tragedia è avvenuta all'altezza del diciottesimo chilometro, proprio presso il quadrivio di Ostia Antica: l'auto ha sbandato e il Lupatelli non ha potuto far nulla per controllarla.

Dopo essere uscita dalla sua corsia, l'utilitaria ha traversato tutta l'altra e si è infine abbattuta con il muso contro un platano, semidistruggendosi. Il serbatoio si è spaccato e il rogo è esploso immediatamente. Franco Lupatelli è rimasto avvinghiato al volante. Antonio Spallanzani ed Ugo Di Domenico sono stati scaraventati sull'asfalto. Tutti e tre sono stati ridotti in un attimo a torce umane. Sono morti senza che alcuni automobilisti fermatisi immediatamente potessero far nulla. Poi sono arrivati gli uomini della Stradale, che hanno rimosso le salme e hanno cominciato l'opera di identificazione. Ci sono riusciti grazie al numero di telaio della vetturetta, annerito ma non completamente cancellato dalle fiamme.



I resti dell'auto fotografati dopo la rimozione dal luogo della sciagura

Soccorso stradale

I seguenti Automobile club esteri hanno deciso di accordare gratuitamente il servizio di sacocorso stradale ai soci dell'ACI: Jugoslavia - l'Auto Savez jugoslavije; Ungheria - il Magyar autoklub; Belgio - Il Doyal automobile Club; Cecoslovacchia - l'Automobokiub CSSR.

Deposito di carta da macero in via Petrarca

Anche questo fa «Roma sporca»

Roma è sporca e sino ad oggi non molto è stato fatto dal Comune per tentare di pulirla. Nei giorni scorsi sono stati istituiti dei servizi di « pronto intervento » della nettezza urbana che dovrebbe operare per asportare rifiuti « che per la loro qualità non possono essere eliminati nel corso del normale lavoro di spazzatura manuale ». Restano però molti problemi... igienici che da tempo attendono di essere risolti. In via Petrarca, ad esempio, si è installato un deposito di carta da macero. Per la raccolta e lo smistamento dei materiali — che in massima parte provengono dalla spazzatura o dai rifiuti del mercato di piazza Vittorio — si provvede senza nessun riguardo per le norme igieniche. Gli abitanti della zona protestano e si domandano perchè il deposito non viene trasferito in una località periferica, lontano dall'abitato. Ne guadagnerebbe la salute degli abitanti di via Petrarca e ne guadagnerebbe, ovviamente, la stessa strada che diverrebbe libera da carte e cartacce che ora, spesso, la ricoprono.

Sonno pesante dei militari e intanto i « soliti ignoti » ...

Rubano un'auto parcheggiata nella caserma dei carabinieri

Audaci, irriverenti, spietati i ladri che, alcuni giorni, or sono, sono penetrati nella caserma dei carabinieri del Quadraro e hanno rubato una vettura di grossa cilindrata parcheggiata nel giardino. I militari dormivano il sonno del giusto e loro intanto, senza il minimo pudore, ne approfittavano per aprire i cancelli della stazione, spalancare le portiere dell'auto, staccare i fili, collegarli e infine ripartire tranquillamente. Soltanto all'alba, quando si sono risvegliati, i carabinieri si sono accorti che la macchina, tenuta nel giardino per accertamenti, era scomparsa e dopo qualche minuto l'orribile sospetto si è fatto strada fra di loro.

Hanno iniziato quindi una feroce caccia al ladro, ma senza successo. Hanno in compenso per qualche giorno tenuto nascosta la notizia dello scacco che è trapelata soltanto ieri.

L'auto rubata, una berlina di grossa cilindrata, era stata fermata a un posto di blocco circa due settimane or sono: il numero stampigliato sullo *chassis* non corrispondeva a quello del libretto di circolazione, e quindi l'auto è stata sequestrata e portata nella stazione del Quadraro in via dei Quintili.

Parcheggiata in giardino la macchina è rimasta così per alcuni giorni, in attesa degli accertamenti, fino a quando non sono intervenuti « gli ignoti » per rimuoverla. Sembra probabile che autore del furto sia stato qualche burlone deciso a giocare una beffa ai tutori dell'ordine o magari per vincere una scommessa con gli amici.

Ma non escluso che si tratti di qualche « professionista » che sia andato a colpo sicuro: in fin dei conti non poteva trovare posto più tranquillo...

Auto travolge e uccide un bimbo di cinque anni

Un bimbo di cinque anni, Salvatore Ranieri, di Cosenza, ospite ad Aprilia dei parenti, ieri pomeriggio mentre giocava con alcuni coetanei è stato travolto e ucciso da un'auto guidata da Franco Bianchi di Velletri. Il piccino ha cessato di vivere alcune ore dopo l'investimento al San Camillo.

Riaffidate ai genitori le bambine Saltalà

Daniela e Stefania Saltalà, le due bambine abbandonate sole in casa insieme con il fratellino di cinque mesi, sono state riaffidate ieri mattina ai genitori. Annamaria ed Ugo Saltalà si sono recati ieri mattina, insieme con il loro difensore, al brefotrofio a riprenderle. Il piccolo Massimiliano è invece ancora al Bambin Gesù dove fu ricoverato per le gravi condizioni di denutrizione. Come è noto i due coniugi sono stati scarcerati domenica scorsa, dopo che il magistrato aveva derubricato l'imputazione a loro carico. Dovranno infatti rispondere solo di « abbandono di minori occasionale ».

Comizio di Terracini a Fiano Romano

« L'azione dei comunisti nella lotta per la pace » è il tema del comizio che il compagno Terracini terrà questa sera alle 20 a Fiano Romano. Presiederà Italo Maderchi.